

**Pubblicazioni****Bitches Brew: la genesi di un capolavoro (Saggiatore)**

di Donato Zoppo

(424 parole totali - 92 letture)

vers. stampabile

**BITCHES BREW
LA GENESI DEL CAPOLAVORO DI MILES DAVIS****Enrico Merlin, Veniero Rizzardi****(Il Saggiatore, 2009)**

"I don't play rock. **I play black**". Per quanto le icastiche affermazioni di **Miles Davis** siano state ben rappresentative delle sue **rivoluzionarie "direzioni" in musica**, dietro **Bitches Brew** ci furono conciliazioni di opposti, pressioni discografiche e slanci di libertà artistica, **intuizioni fulminee** e accurati progetti di **elaborazione in studio**, incomprensioni giornalistiche ma anche l'immediata certezza dell'importanza capitale dell'opera. Se **Gianfranco Salvatore** con *Lo sciamano elettrico* affrontava la svolta di **fine anni '60** alla luce di numerose influenze (il **mondo hippie**, gli strumenti elettrici, la scoperta dell'editing, la **riscoperta della negritudine**), **Enrico Merlin e Veniero Rizzardi** si concentrano su uno dei dischi che hanno cambiato la musica del '900 superando i consueti dilemmi: sarà stato un **Miles lisergico** o funk, afro o rock, un sapiente collettore di talenti o un abile **manipolatore di nastri**?

Benché pubblicato a 40 anni dal disco, *Bitches Brew* esula da **intenti celebrativi**: obiettivo degli autori è dimostrare **l'unicità dell'album** nel suo insuperato equilibrio tra **scrittura, improvvisazione e post-produzione**. Per creare la "concorde macchia sonora" di cui parlava **David Liebman**, Miles si servì di idee, macchine e pratiche non convenzionali nelle session di quel memorabile **agosto 1969**. Gli autori indagano in ogni possibile direzione: partono dalle "prove generali" del 67/68 (il lungo brano **Circle In The Round**, l'esperienza del piano elettrico in *Stuff* su *Miles In The Sky*), approfondiscono la scrittura "oracolare" di **In A Silent Way**, si soffermano sul ruolo della **CBS** e sui membri della **working band** (Zawinul, McLaughlin e DeJohnette in particolare), supportati da scrupolosi **studi alla Sony-BMG** sui nastri integrali delle session e sugli archivi di **Teo Macero**.

Se dai primi emergono interessanti curiosità (le **numerose takes** di *Miles Runs The Voodoo Down* e *Spanish Key*, i riferimenti al **James Brown** di *Cold Sweat*, la **disposizione circolare** degli strumentisti a fronte delle otto tracce disponibili), il ruolo del **produttore di Miles** diventa l'elemento cruciale: Macero - compositore di grande talento - fu capace di coordinare le **difficili sedute d'incisione**, di combinare il meglio dai nastri che scorrevano costantemente, di

armonizzare lo **spirito del "doppio"** che animava le nuove idee davisiane. Una duplicità che emerge dalla celebre copertina di **Mati Klarwein**, dalla **sintesi black e rock** realizzata, dalle inedite combinazioni strumentali, dall'effettivo riconoscimento del **superbo lavoro di editing** effettuato da Macero, autentico co-autore accanto a Miles.

<http://www.saggiatore.it>

(Recensione apparsa sul numero 163 di Jam, ottobre 2009: <http://www.jamonline.it>)

[[Torna a Pubblicazioni](#) | [Indice Archivio](#)]

Parte delle immagini contenute in queste pagine è stata reperita in altri siti internet, cercando di non ledere in alcun modo eventuali diritti di copyright; in caso contrario, provvederemo a rimuovere tali immagini su segnalazione delle persone interessate. Tutti i testi sono da considerarsi proprietà di MovimentiPROG, salvo dove diversamente specificato.

webmaster: Matteo D'Agord (con la collaborazione di Emanuele Kraushaar e Luca Abete)

Per contatti: staff@movimentiproq.net

